

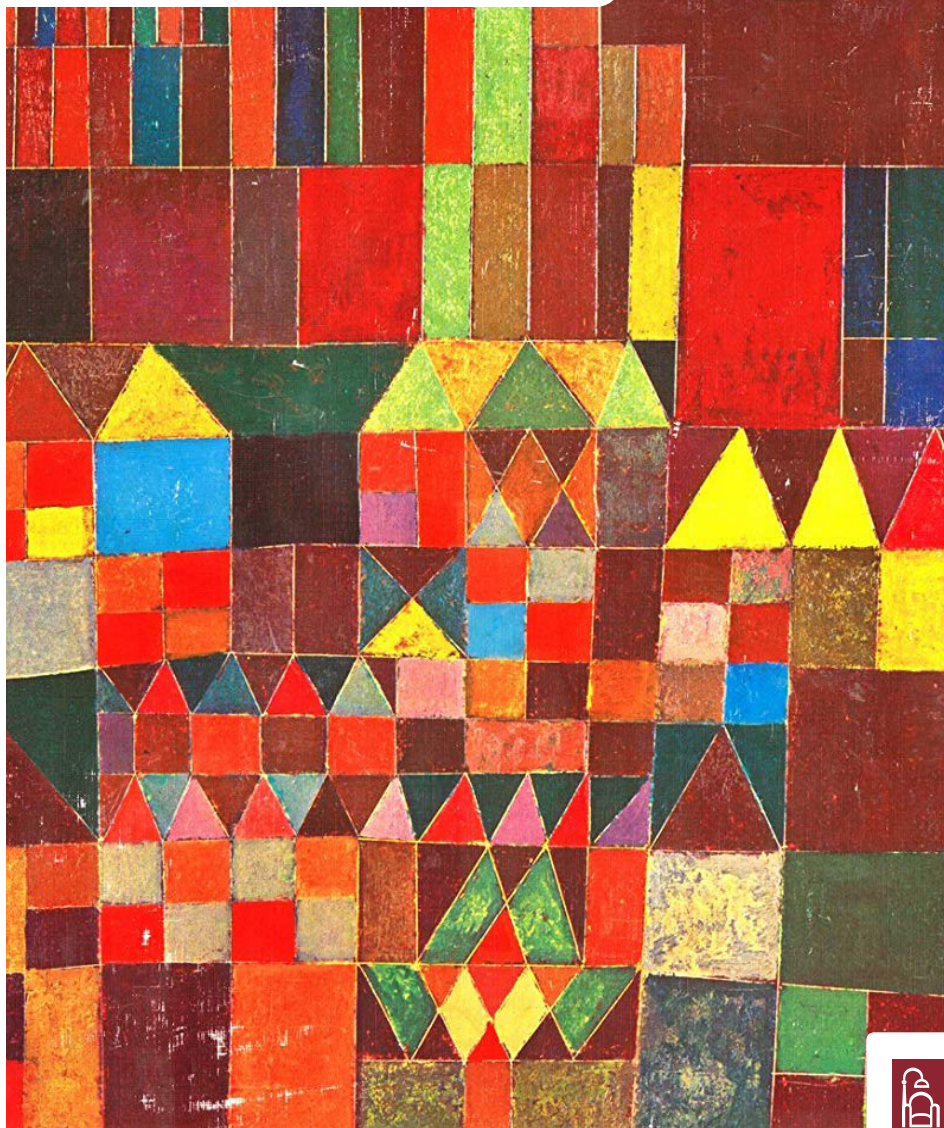
Pino Santarelli

Rosso è il cammino

Un'autobiografia militante

Prefazione di **Alessandro Portelli**

Introduzione di **Simone Oggioni**



Pino Santarelli

Rosso è il cammino

Un'autobiografia militante

bordeaux

© Bordeaux 2018
Via Pietro l'Eremita, 1
00162 Roma
www.bordeauxedizioni.it

In copertina: Ernst Paul Klee, *Castello e sole* (1928), particolare.

ISBN 978-88-99641-91-7

Indice

- 11 Prefazione
Alessandro Portelli
- 13 Introduzione
Simone Oggionni
- ROSSO È IL CAMMINO
- 21 Duemilatré
- 23 Di razza ariana
- 27 Il 1948
- 30 La legge truffa
- 33 A Roma
- 37 Nel marzo di quell'anno
- 42 Piazza Vittorio, Piazza Dante
- 46 Il '56
- 51 I fatti d'Ungheria
- 57 Frocio in sala
- 59 L'ascensore sociale
- 65 Luglio '60
- 72 Il Madison House

76	Il ritorno in sezione
79	La rivolta per l'aumento del biglietto
83	Operaio metalmeccanico
86	Togliatti a Centocelle
88	La frutteria
93	“Una giornata particolare”
95	Delegazione dei giovani edili
97	Piazza dello Statuto Torino
100	Il congresso romano Fgci a Torpignattara
102	La crisi di Cuba, l'attivo in federazione e il congresso della Fgci a Bari
106	Il compagno Ingrao e il x congresso
110	Massimo Mida e la sezione
113	Agostino Bicchi
117	Lo sciopero degli edili
121	Ferragosto, il clan familiare
123	Tutto capitò quel mese di marzo del '64
126	Luisa
130	Il comizio a San Giovanni
132	La morte di Togliatti
137	La leva Togliatti e il mio primo comizio
142	3 giugno 1965
146	Er cleb
154	xi congresso del Pci
157	Paolo Rossi
162	xviii Congresso della Fgci
166	16 aprile 1967
170	Il viaggio di nozze
175	Valentina

177	Il Sessantotto
182	Il Maggio francese
185	Le vacanze in Calabria
191	xii congresso del Pci
196	<i>il manifesto</i>
198	Il '69
200	L'Autunno caldo
201	Il Cnr
203	Piazza Fontana
209	1972
214	I treni per Reggio
220	Briatico
227	L'11 settembre del '73
230	Portonaccio: il collettivo
233	<i>il manifesto</i> è morto W <i>il manifesto</i>
235	San Basilio
240	Il sorpasso comunista
245	Bologna, il congresso del Pdup
248	I Lama stanno in Tibet
252	“La terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 nelle strade di Roma”
256	Via Fani
260	Anni di piombo
265	Comiso
270	Il rientro
277	<i>Indice dei nomi</i>

A Leo ed a Emma, i miei amatissimi nipoti,
dedico questi miei ricordi.
Affinché colgano il significato delle origini
di una parte delle loro radici!

Prefazione
Alessandro Portelli

Come tutte le autobiografie, questo libro comincia con la nascita del protagonista. Ma, come solo le autobiografie che vale la pena di leggere, non è un atto di narcisismo; la storia del narratore è il punto di vista per raccontare tantissime altre cose, di farci vedere con i suoi occhi un tempo e un luogo.

Per cominciare, è un godibile racconto su Roma. Roma c'è tutta: le borgate, le periferie, l'Alessandrino e Centocelle, come luoghi di socialità, di crescita, di formazione culturale, di legami familiari, amicali, politici; la Roma di giorno del lavoro, dei mercati, dei tram. E c'è la Roma di notte, i locali, la gente dello spettacolo, la dolce vita in gestazione, raccontata insieme con lo sguardo partecipe della generazione e con lo sguardo distante della politica.

E poi, naturalmente, è una storia di lavoro, anzi di lavori: il lavoro a Roma, città senza grandi fabbriche, con un proletariato mobile e molteplice, di mestieri provvisori e mestieri inventati – ma anche capace infine, come racconta questa storia, di trovarsi e costruirsi competenza e professionalità. Una città dove il lavoro è aleatorio ma che tiene ferma una sua etica del lavoro, un suo orgoglio proletario.

Questo, infine, perché è soprattutto la storia di un comunista. Pino Santarelli è uno di quelli che in America chiamerebbero “red diaper babies”, bambini che la politica l’hanno introiettata con il latte materno e assorbita dai primi pannolini. A lungo il Partito resta il riferimento imprescindibile, il luogo intrinseco della socialità, che non ti dà solo “la linea” ma anche la pista da ballo, il bar, gli amici, le fidanzate – e i libri. Ma non è questione di appartenenze: Pino Santarelli è capace di uscire dal Partito e di rientrarci, perché la cosa di fondo che hai imparato, in famiglia come in sezione, è il diritto di pensare sempre con la propria testa orientandosi sui principi di fondo – la solidarietà collettiva ma anche la dignità personale – anche quando il Partito stesso sembra perderli di vista. Essere comunista, insomma, è un’identità molto più profonda che non le tessere, i bollini, persino il voto.

Ha detto recentemente Rossana Rossanda, in una indimenticabile intervista: “‘Compagno’ è una bella parola, è un bel rapporto quello tra compagni. Amico è una cosa più interiore. Compagno è la proiezione pubblica e civile di un rapporto in cui si può non essere amici ma si conviene di lavorare assieme”. A volte si può essere tutte e due le cose. Conosco Pino Santarelli da mezzo secolo, dall’occupazione del Cnr nel 1969 e la fondazione del Sindacato Ricerca Cgil; l’ho incontrato l’ultima volta a fine ottobre 2018, in piazza dell’Immacolata nel suo quartiere di San Lorenzo, accanto ai partigiani dell’Anpi e alle compagne di Non Una di Meno, a denunciare la violenza maschile che ha ucciso la giovane Desirée, e a dire no alle volgari strumentalizzazioni di destra che ne offendono la memoria. Non ho dubbio che ci incroceremo ancora. Perché, come ogni autobiografia che vale la pena di leggere, questa non è una storia finita.